Sono state poco più di duemila le auto in più entrate in centro durante la domenica prenatalizia dedicata allo shopping

Zamboni: "Nessuna orda con Sirio spento"

LA DOMENICA a traffico libero non ha portato in centro «orde motorizzate» a giudicare dai dati pubblicati ieri dall'assessore alla Mobilità Maurizio Zamboni che invita a non farsi prendere dai «furori ideologici». Il numero degli accessi è stato di 38087 veicoli contro una media di 35831 calcolata sulla base dei transiti nelle quattro domeniche di dicembre dell'anno scorso quando la crisi non si era ancora presentata. «Abbiamo avuto 2256 macchine in più in centro, solo il 6,2%, non mi sembra una cosa sconvolgente» commenta Zamboni rintuzzando le critiche sia da sinistra («messaggio devastante»), sia da destra («senza 'Sirio' si fanno affaroni»).

VARESI A PAGINA V

"Senza Sirio solo 2000 auto in più"

Zamboni: domenica non ci sono state le orde barbariche motorizzate

VALERIO VARESI

«NON facciamoci prendere dai furori ideologici» esorta l'assessore alla Mobilità Maurizio Zamboni. Detto da uno che ancora si professa comunista, potrebbe risultare poco credibile. Invece, sulle polemiche innescate dalla domenica a traffico libero, le cifre danno ragione alla sua freddezza. «Non ci sono state le orde barbariche motorizzate» riprende, ma un modesto 6,2% in più di accessi se si fa il confronto con la domenica media dello scorso dicembre. Non mi sembra proprio un granché» conclude. Il confronto è stato possibile proprio grazie al grande escluso, vale a dire «Sirio», il quale si è semplicemente astenuto dal fare le multe, ma ha sempre funzionato da conta-macchine. Ebbene, domenica 21 sono entrate in centro dai varchi 38087 automobili contro il dato medio festivo del dicembre 2007, quando la crisi non scoraggiava ancora i consumi, di 35831. La differenza è piuttosto modesta: 2256 auto in più, pari, come detto, al 6,2%. «Nessuna orda, quindi» ribadisce Zamboni alludendo alle grandi critiche piovute da destra e da sinistra. Da una lato i Verdi e una parte del Partito democratico che considerano questa liberalizzazione un segnale devastante per la città, dall'altro i commercianti che rilanciano per allentare ulteriormente il controllo sugli accessi in centro.

«Invece che farci prendere dalle passioni e dalle suggestioni dovremmo sempre tenere d'occhio la realtà» ammonisce l'assessore. «Mi rendo conto che le sensazioni sono comunque importanti, ma i numeri dovrebbero riportarci verso la giusta valutazione. E mi pare che con freddezza si possa dire che non è successo niente di eclatante: c'è stato solo un modesto aumento negli accessi». Ma allora che cosa serve la circolazione libera se non porta che modesti vantaggi? «Credo che da parte dell'Amministrazione comunale l'apertura al traffico della domenica prenatalizia sia stato un segnale di attenzione nei confronti del mondo del commercio in un periodo di forti difficoltà per la crisi dei consumi» riprende Zamboni.

«Credo altresì che abbia prevalso il senso di responsabilità nei bolognesi e che i buoni risultati ottenuti in questi giorni di vendite, non siano dovuti alle auto in più in centro, ma forse alla promozione avviata dai commercianti e dall'apertura degli esercizi. Non penso - conclude Zamboni - che poco più di duemila macchine in centro abbiano potuto spostare di tanto il bilancio dei consumi».

Il presidente Ascom Enrico Postacchini ritiene, invece, che il «vigile elettronico» senza taccuino sia stato determinante e riparte alla carica per il futuro ipotizzando altre occasioni di liberalizzazione del traffico. Gli esempi citati sono quelli delle domeniche coincidenti con le grandi manifestazioni che richiamano molto pubblico, com'è il caso di «Artefiera» in gennaio, magari in concomitanza con le «notti bianche», oppure «Scienza in piazza» a marzo. Diametralmente opposto è invece il commento di Paolo Natali, il presidente dei democratici della commissione Ambiente del Consiglio comunale, secondo il quale, «la gente ha popolato il centro, ma le polveri sottili hanno oltrepassato il limite arrivando a 64 microgrammi». Regali sì, ma pagando il prezzo di un'aria pessima.